SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1965

(24ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » **(807)** *(D'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri)* *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 235, 239, 241
BONAFINI 236, 240
CRESPELLANI 238
FABIANI 237
GIANQUINTO 240
GRIMALDI 238
MAGLIANO 238
MARIOTTI, *Ministro della sanità* 241
NENNI Giuliana 241
ORLANDI 240
PALUMBO 238

« Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, per quanto concerne la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia » **(969)** **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 234, 235
ARNAUDI, *Ministro per la ricerca scientifica* 235
FABIANI 235

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Agrimi, Aimoni, Bartolomei, Bisori, Bonafini, Crespellani, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Nenni Giuliana, Orlandi, Palumbo, Petrone, Picardi, Preziosi, Schiavone, Tupini, Zagami e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Angelini Nicola, Battaglia, Lepore, Nencioni, Schietroma e Turchi, sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Giuntoli Graziuccia, Rovere, Angelilli, Basile, Magliano Terenzio e Grimaldi.

Intervengono i Ministri senza portafoglio per la ricerca scientifica Arnaudi e della sanità Mariotti, e il Sottosegretario di Stato per l'interno Mazza.

PREZIOSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, per quanto concerne la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia » (969)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, per quanto concerne la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura e del quale sono io stesso relatore:

Articolo unico.

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 283, è sostituito dal seguente:

« La relazione generale, approvata dal Comitato dei Ministri, viene allegata alla relazione previsionale e programmatica prevista dall'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, n. 62 ».

Onorevoli colleghi, l'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 283, prevede che il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche presenti, entro il 30 giugno di ogni anno, al Comitato interministeriale per la ricostruzione (CIR) una relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia e che tale documento venga allegato, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, alla relazione generale sulla situazione economica del Paese, che viene annualmente presentata al Parlamento, entro il mese di marzo; dal Ministro del bilancio unitamente al Ministro del tesoro.

Secondo quanto stabilito dallo stesso articolo 2 della sopracitata legge n. 283, la relazione da presentarsi dal Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche deve contenere proposte di programmi di ricerca annuali o pluriennali, da attuarsi a cura delle Amministrazioni o degli Enti pubblici interessati, corredate da apposite relazioni, nonchè proposte di provvedimenti intesi ad attuare detti programmi o a dare comunque incremento alle attività di ricerca nel Paese.

È ora avvenuto che, successivamente all'entrata in vigore della ricordata legge numero 283, l'originaria diposizione concernente la presentazione della relazione generale sulla situazione economica del Paese, è stata integrata, in base all'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, n. 62, concernente modificazioni in materia di bilancio dello Stato, stabilendosi che il Ministro del bilancio ed il Ministro del tesoro presentino annualmente al Parlamento, entro il mese di settembre, una « relazione previsionale e programmatica ».

Tale innovazione e il carattere soprattutto previsionale della relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia inducono a considerare l'opportunità che detto documento venga allegato, per ragioni di ordine logico e sistematico, anzichè alla relazione generale sulla situazione economica del Paese, come fin qui è avvenuto, alla relazione previsionale e programmatica da presentarsi annualmente entro il mese di settembre al Parlamento.

In relazione a ciò è stato predisposto il presente disegno di legge, con il quale si stabilisce che l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 283, venga modificato in conformità della sopra rilevata esigenza.

Il relatore esprime parere pienamente favorevole; ritiene che anche la Commissione, nella sua unanimità, sia d'accordo e che,

pertanto, il disegno di legge possa essere votato senza ulteriore discussione, dato anche il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

FABIANI. Il nostro Gruppo è d'accordo.

ARNAUDI, *Ministro per la ricerca scientifica.* Il Governo ringrazia la Commissione per avere aderito unanimemente alla proposta.

PRESIDENTE, *relatore.* Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » (807)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele, Armato, Dal Canton Maria Pia, Villa, Scalia, De Capua, Storti, Fracassi, Caiazza, Alba, Amodio, Simonacci, Bianchi Fortuato, Castellucci, La Penna ed Elkan: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Gli onorevoli colleghi avranno certamente letto la mia relazione, svolta nella scorsa seduta, e distribuita in copia a tutta la Commissione; penso, quindi, che possiamo senz'altro iniziare la discussione generale del provvedimento.

Comunico, intanto, che sul disegno di legge in esame la Commissione igiene e sanità del Senato ha espresso il seguente parere:

« Il disegno di legge n. 807 sul quale la 11ª Commissione permanente del Senato è chiamata ad esprimere il suo parere, ha per oggetto la trasformazione e il riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili.

Secondo la proposta contenuta in questo disegno di legge, verrebbe attribuita alla detta Associazione la personalità giuridica pubblica.

Il nuovo Ente che assumerebbe la denominazione di " Associazione nazionale mutilati e invalidi civili " avrebbe per scopo: l'assistenza morale e materiale dei mutilati e invalidi civili anche se non associati, nonchè la rappresentanza e la tutela dei loro interessi presso gli Enti ed Istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai mutilati e invalidi civili.

L'Associazione dovrebbe provvedere alla attuazione dei propri scopi coi seguenti mezzi:

1) redditi derivanti dal proprio patrimonio o dalla propria attività;

2) quote sociali;

3 donazioni, lasciti ed elargizione di privati e di Enti pubblici.

Il disegno di legge non può non riscuotere il nostro consenso in quanto mira ad un assetto chiaro e definitivo, sul piano legislativo, della situazione degli interessati. Ed è da augurarsi, come è nel voto di molti componenti la nostra Commissione, che nel nuovo Ente confluiscano con le loro organizzazioni anche le altre associazioni di invalidi e mutilati civili oggi esistenti.

Il nuovo Ente potrà domani provvedere, con appropriata veste giuridica, ai compiti indicati nell'articolo 38 della Costituzione.

Va osservato, però, che, secondo il disegno di legge, i compiti dell'Ente e i mezzi di cui può disporre sono così ristretti e limitati che non consentiranno l'applicazione del dettato costituzionale, onde è da auspicarsi — per le sostanziali finalità che è doveroso proporsi — che ben presto lo Stato possa provvedere agli stanziamenti necessari per soddisfare le pressanti e legittime esigenze dei mutilati e invalidi civili.

Va ancora osservato che gli interventi più diretti ed immediati a favore dei mutilati ed invalidi civili sono di carattere sanitario,

per cui la competenza per l'apprestamento delle cure e delle altre provvidenze dirette alla guarigione, al recupero, al miglioramento dello stato degli infermi è naturalmente attribuita al Ministero della sanità, e conseguentemente il controllo degli atti dell'Ente andrebbe affidato, specie dopo l'auspicato allargamento dei compiti dell'Ente, al Ministero della sanità, e congiuntamente al Ministero dell'interno, per quanto attinente alla beneficenza.

Pertanto, con le osservazioni innanzi riportate, si esprime parere favorevole ».

BONAFINI. Il disegno di legge in discussione è stato assegnato alla nostra Commissione alcuni mesi fa ed era giusto che, nel frattempo, i Commissari prendessero conoscenza degli intendimenti che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento avevano voluto perseguire con la proposta e l'approvazione del disegno di legge stesso.

Dopo un approfondito e documentato studio, il Gruppo socialista è giunto alla conclusione che il provvedimento in discussione non soddisfi le esigenze da noi sottolineate allorchè presentammo un ordine del giorno, che era già indicativo della nostra volontà politica e che fu accettato da tutta la Commissione, con il quale si invitava il Governo e in particolare, in quel caso, il Ministero dell'interno, a predisporre un'azione legislativa di coordinamento nel settore, che rispondesse veramente in pieno alle necessità drammatiche e impellenti della categoria degli invalidi civili.

È stato proprio prendendo le mosse da questo primo documento che il Gruppo socialista ha voluto documentarsi su quella che è l'attuale realtà dell'assistenza in questo particolare settore. Dobbiamo dirvi con estrema sincerità che fino a questo momento c'è stata la preoccupazione di fare qualcosa che rispondesse alle esigenze di ogni singolo cittadino, ma vi è stata d'altra parte la difficoltà di non avere un'alternativa che desse la possibilità di una migliore strutturazione in termini legislativi.

Per quanto concerne le attuali organizzazioni che si interessano e preoccupano di questo settore, io credo che tutti i Commissari, al pari di me, siano stati sommersi da una documentazione generale e particolare sulle varie Associazioni. Possiamo anche dire che siamo andati ad indagare sulle responsabilità e sui singoli individui che rappresentano queste responsabilità. Salvo poche eccezioni, che sono veramente encomiabili, di cittadini volontariamente e, direi, quasi per missione dediti a questi nostri fratelli minorati, abbiamo visto che tutto il terreno di questa assistenza, proprio perchè gli interessati avevano bisogno assoluto di trovare, comunque, un appoggio che rispondesse anche in minima parte alle loro esigenze, si è andato strutturando di organizzazioni che, per dirla in termini sintetici, non corrispondono alla concezione moderna della sicurezza sociale. Mi fermo a questa valutazione, perchè non sarebbe opportuno entrare nel merito delle figure dei Presidenti, dei Consigli di amministrazione e via dicendo, così come essi si comportano, così come hanno strutturato uno strumento, in termini puramente burocratici, che poi, per quanto concerne la ricerca e la destinazione dei fondi, ha quanto mai compromesso le finalità di questi organismi.

Detto questo e mancando, mi pare, fino a questo momento un'alternativa per la Commissione che possa offrire qualcosa di coerente con il pensiero politico che il Governo attualmente si è impegnato di seguire in ordine all'assistenza sociale per il quinquennio in corso, vorrei leggervi queste poche righe iniziali del capitolo « La sicurezza sociale », che mi sembrano quanto mai edificanti e che possono, quindi, aiutare la volontà dei Commissari nella scelta delle giuste finalità. Si dice infatti:

« Obiettivo finale del programma nel campo sanitario previdenziale dell'assistenza sociale è l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale. A tale fine occorre riformare con la necessaria gradualità l'attuale sistema nel quale la dispersione delle competenze, la molteplicità di enti gestori, la difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni, la dispersione e la polverizzazione della spesa ostacolano il conseguimento di un soddisfacente grado di efficienza e di equità, nonostante l'elevato impegno econo-

mico che grava sulla collettività e in particolare su alcune categorie ».

Onorevoli colleghi, se riteniamo che questo indirizzo politico sia conseguente alle aspirazioni di uno Stato moderno, il quale intende essere il vero e solo protagonista di un'azione di assistenza verso questi minorati, mi pare che il disegno di legge che ci è stato presentato, che si riduce al riconoscimento puro e semplice di una Associazione, non risponda affatto alla concezione nuova, precisa e, direi, veramente democratica di non creare la inframmettenza di associazioni, che poi sono compartimenti stagni, tra ciò che intende fare lo Stato, e ciò che ne deriva per il beneficiario.

Sulla base di questa impostazione, il Gruppo socialista ritiene che sia necessario accantonare il provvedimento e attendere che — così come del resto risulta dalle prime notizie fornite dalla stampa — il Ministero della sanità proponga qualcosa di concreto, perchè sia sollevata la nostra coscienza e affinchè questi concittadini si possano sentire veramente assistiti nei termini moderni e sociali che intendiamo interpretare.

FABIANI. Onorevole Presidente, questo disegno di legge, ormai da molto tempo all'esame della nostra Commissione, ci ha trovati, in un primo tempo, decisamente contrari per le ragioni ora esposte dal collega Bonafini, anche per il contrasto esistente tra questo disegno di legge e i nuovi orientamenti nel campo della sicurezza sociale — del resto, le critiche per la dispersione con cui si opera in questo campo, sono note a tutti. — Oggi, poi, che vediamo una testimonianza di buona volontà nel disegno di legge preannunciato dal ministro Mariotti, che tende proprio ad un riordinamento nel settore, siamo più che mai convinti che la discussione e l'approvazione del disegno di legge in esame siano particolarmente poco indicate. Inoltre, a confortare il nostro atteggiamento, ci sono giunte critiche, osservazioni e rivendicazioni da parte di molte Associazioni che organizzano i mutilati e gli invalidi civili nelle più svariate categorie: quella dei poliomielitici, degli spastici, dei minorati mentali, eccetera. Tutte queste Associazioni hanno posto anche il problema della costituzionalità del disegno di legge, perchè il riconoscimento di una particolare Associazione come Ente di diritto pubblico assegna all'Associazione stessa compiti che diventano esclusivi e che non possono più essere svolti da altre Associazioni, le quali pure sono meritevoli, perchè da anni combattono e fanno sforzi per tentare di migliorare la condizione di tanta parte di questi minorati; riconoscendo i meriti di una sola Associazione e dandogliene atto, si offendono gli interessi e i diritti di tutte le altre. Anche noi siamo del parere che l'approvazione di questo disegno di legge, dal punto di vista della costituzionalità, lascerebbe perplessi. Ho un incartamento di notevole entità, costituito da ordini del giorno, telegrammi, inviti perentori e da tutta una denuncia, che voglio lasciare da parte; e da esso rimane dimostrata la complessità della materia che stiamo discutendo; infine, dalle innumerevoli riunioni che abbiamo avuto con i rappresentanti delle varie Associazioni è risultato che a fondamento delle loro lagnanze vi sono ragioni che non possono essere trascurate. I mutilati civili non hanno bisogno di un'Associazione: quando il 13 maggio del 1963 c'è stata a Roma la cosiddetta « marcia del dolore », i cartelli degli invalidi richiedevano un assegno di pensione, la assistenza sanitaria ed il collocamento al lavoro dei recuperabili; con l'approvazione di questo disegno di legge nulla di tutto questo viene loro concesso, ed essi rimangono nelle stesse condizioni di miseria in cui si trovano ora, senza alcun beneficio immediato. Già da molto tempo è all'esame del Senato un disegno di legge che si occupa più concretamente del problema degli invalidi e, come il collega Bonafini ha ricordato, v'è l'intenzione, da parte del Ministro della sanità, di presentare al più presto un disegno di legge che risolva i problemi assistenziali dei mutilati civili.

Per tutte queste ragioni chiediamo la sospensione della discussione del provvedimento in attesa che vengano all'esame della Commissione, tanto il disegno di legge d'iniziativa governativa, quanto quello d'iniziativa parlamentare, che ci consentano di af-

frontare il problema dell'assistenza agli invalidi civili su un piano di maggiore giustizia ed equità.

CRESPELLANI. In seguito all'intervento del collega Fabiani si è in me rafforzata la convinzione della necessità dell'approvazione di questo disegno di legge; è evidente che vi sono contrasti d'interesse, in concreto, tra le varie Associazioni che oggi tutelano gli interessi dei mutilati e degli invalidi civili, ma il miglior modo per superare tali contrasti e per imprimere al settore un superiore carattere pubblicistico è proprio quello di dare una personalità giuridica pubblica all'Associazione che oggi assomma la maggior parte dei mutilati civili. In questo modo non solo riusciremmo ad avere un controllo più diretto e rapido, data la veste pubblicistica dell'Ente che dovrebbe sorgere, della relativa amministrazione, ma si potrebbero anche superare tutti i contrasti che vi sono tra le varie categorie e che non sono certo loro di giovamento; lo Stato riuscirebbe così ad imporre le sue direttive e questo dovrebbe favorire l'attuazione del programma di riordinamento del settore che è già previsto nel piano quinquennale, perchè lo Stato avrebbe uno strumento su cui potrebbe indirettamente influire per operare la riorganizzazione nel settore (che, senza dubbio, merita particolare attenzione) creado un parallelismo con altri Enti di diritto pubblico oggi esistenti, i quali, appunto, tutelano gli interessi di altre categorie d'invalidi. Per queste ragioni io sono del parere che questo disegno di legge debba essere approvato.

PALUMBO. Sono anch'io del parere che sarebbe opportuno creare un Ente di diritto pubblico avente come sua specifica attribuzione quella di rappresentare gli interessi e le esigenze dei mutilati ed invalidi civili; con il disegno di legge in discussione, però, non si fa questo o, quanto meno, si riconosce come Ente di diritto pubblico una delle tante Associazioni di fatto già esistenti, mentre sappiamo, come già del resto hanno detto egregiamente i colleghi Bonafini e Fabiani, che fra queste Associazioni non esiste affatto concordia. Penso che veramente il riconoscere la LANMIC come Ente di diritto pubblico creerebbe tra le categorie interessate una situazione di contrasto e di disagio che dobbiamo, invece, cercare di non alimentare. Ripeto, le categorie di bisognevoli di aiuto sono diverse e variamente specificate; perciò preferirei giungere alla costituzione di un Ente statale cui fosse riservato il compito di stimolare la costituzione di varie Associazioni specifiche nel settore degli invalidi e dei mutilati civili.

Mi dispiace di non essere perfettamente d'accordo con il collega Crespellani, ma pare che questa Associazione non riscuota, da parte degli invalidi civili, quella fiducia, quell'affidamento che sono veramente indispensabili per poter dare ad essa il crisma di Ente pubblico, rappresentativo di tutti i mutilati e invalidi civili. Sono quindi del parere di accantonare questo provvedimento in attesa che l'onorevole Ministro della sanità e l'onorevole Ministro dell'interno presentino qualche provvedimento più soddisfacente o, quanto meno, sarei favorevole ad una sospensiva, necessaria per meglio esaminare e approfondire l'argomento. Quello che si attende oggi da noi non è tanto la costituzione di un Ente, quanto un aiuto concreto a gente veramente meritevole di aiuto.

MAGLIANO. Dichiaro subito che faccio mie le argomentazioni del collega Bonafini, in quanto credo che con questo disegno di legge non si raggiungerebbero gli scopi cui tutti miriamo, ma piuttosto l'effetto contrario; quindi, a nome del mio Gruppo, propongo l'accantonamento di questo disegno di legge, in attesa che il Governo provveda a predisporre uno strumento più idoneo.

GRIMALDI. La preoccupazione di fare veramente bene non ci deve porre in condizione di non agire affatto. Gli invalidi civili attendono una loro organizzazione, vogliono questo Ente, che cominci con il dar loro la certezza che lo Stato interviene direttamente e fa proprie le loro ansie e le loro trepidazioni.

Sempre a proposito della questione della assistenza agli invalidi e ai mutilati civili ho presentato un'interrogazione, perchè quelle famose Commissioni mediche che dovrebbero funzionare nelle provincie per l'accertamento dell'invalidità civile non esistono nemmeno, ed essi non possono, quindi, beneficiare neanche di quella modesta assistenza che dovrebbe essere loro concessa.

Dobbiamo senza indugio, quindi, approvare questo disegno di legge, per dimostrare agli invalidi civili che lo Stato è sensibile ai loro problemi; quando poi potremo emanare altre leggi per un'assistenza più diretta a queste categorie, nulla vieterà d'integrare il riconoscimento in discussione con la creazione di un Ente di diritto pubblico regolato da norme assistenziali più specifiche.

PRESIDENTE, *relatore*. Se consentite, vorrei fare brevemente qualche osservazione e cercare di arrivare intanto ad una soluzione, senza accantonare il problema di fondo.

Desidero innanzitutto ricordare ai colleghi com'è sorta la necessità di questo provvedimento e, quindi, i numerosi elementi di fatto e di diritto che militano a favore del provvedimento stesso.

Il senatore Fabiani ha detto che il 13 maggio 1964 c'è stata la famosa marcia del dolore e che in quell'occasione il Governo ha preso l'impegno di porre sul tappeto il problema, veramente angoscioso, degli invalidi civili. Le richieste che in quella circostanza furono fatte erano molteplici e riguardavano l'assegno vitalizio, l'assistenza sanitario-ospedaliera, la qualificazione e la riqualificazione professionale. Tra le particolari richieste che vennero accolte dal Governo c'era quella del riconoscimento quale Ente di diritto pubblico della « Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili ». Ecco, quindi, il motivo per cui, alla Camera, dopo un dibattito assai lungo e approfondito, si è giunti alla determinazione di approvare il disegno di legge in discussione.

Tra l'altro, alla Camera è stato presentato un ordine del giorno concernente i poliomielitici e gli spastici; per la verità, anzi, era stato proposto inizialmente un emendamento all'articolo 1, che fu poi tramutato dall'onorevole Armaroli in un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a fare in modo che, quando fosse stato redatto lo statuto previsto nell'articolo 1 del disegno di legge fosse specificamente prevista una sezione autonoma, con propria rappresentanza, dei poliomielitici e degli spastici, in relazione appunto ai particolari problemi di natura psicologica, sociologica e sanitaria che riguardano questi minorati. Siccome la questione è sembrata anche a me degna di rilievo, ne ho accennato nella relazione e ho fatto mio quell'ordine del giorno attraverso il quale, effettivamente, penso che, anche senza modificare l'articolo 1, lo statuto potrà prevedere la costituzione di un'associazione autonoma.

Ritornando, ora, al nostro argomento, si è da qualcuno obiettato: perchè mai bisogna riconoscere questa Associazione, quando ve ne sono molte altre che cominciano a protestare? La stessa obiezione è stata sollevata alla Camera, dove però si è detto anche che era stata in fondo la « Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » che aveva avuto l'energia e la costanza occorrenti a portare in Parlamento un problema fino a quel momento, non dico ignorato, ma per lo meno trascurato. Questi, quindi, i motivi che hanno spinto la Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili a rivendicare quello che oggi ritiene un suo diritto.

Vorrei poi aggiungere: è vero — perchè anche a me risulta, in via ufficiosa — che il Ministero della sanità sta predisponendo uno strumento legislativo con il quale si prevede un riordinamento organico dell'intera materia ed è esatto, certamente, quello che ha riferito il collega Bonafini e che fa parte del programma; si capisce, però, che i problemi da risolvere non sono di facile, nè, tanto meno, d'immediata soluzione, e che richiederanno del tempo. Ha ragione il senatore Crespellani quando dice che se avessimo un Ente di diritto pubblico già strutturato, sarebbe più facile la riunione di tutti gli invalidi civili, anche perchè l'articolo 2 prevede, sia per gli associati, sia per i non associati, il diritto a tutte le provvi-

denze. Mi pare, quindi, senatore Fabiani, che sia rispettato in pieno l'articolo 38 della Costituzione il quale, nel penultimo comma, dice: « Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato ».

Mi rendo, quindi, conto della causa delle proteste di altre Associazioni, ma penso che se vogliamo veramente arrivare all'unificazione — e arrivarci gradualmente, a mio avviso, è la cosa più saggia, così come certamente il progetto che sarà presentato dal Ministro della sanità potrà prevedere — l'esistenza di un'organizzazione già formata, riconosciuta come Ente pubblico, a mio modesto modo di vedere, renderà le cose più facili.

Vorrei aggiungere, inoltre, senatore Fabiani, che esistono, è vero, altri problemi, quali quelli dell'assegno vitalizio, dell'assistenza sanitario-ospedaliera e via dicendo, ma si tratta di problemi che sono sul tappeto e che non sono stati risolti per ragioni di natura economico-finanziaria, non per mancanza di volontà da parte dell'esecutivo. Sappiamo che sono in corso provvedimenti, con i quali si cercherà di portare un po' di sollievo a questa categoria che merita veramente l'attenzione del Parlamento e del Paese.

Allo stato delle cose, pertanto, penso che non possiamo assolutamente accantonare il problema, in attesa della preannunciata revisione organica di tutta la materia, perchè lo stesso discorso l'abbiamo fatto pochi giorni or sono a proposito della legge sugli Ospedali Riuniti di Roma, ma senza alcun esito: infatti il Ministro della sanità in quella occasione ha affermato che anche il problema degli Ospedali Riuniti di Roma dovrà essere risolto nel quadro della legge generale di riforma ospedaliera, ma ha anche precisato che un provvedimento d'emergenza, oltretutto perfettamente inquadrato nei fini programmatici del Governo, doveva esser approvato, proprio per avviare a soluzione i problemi di fondo.

Mi pare che, anche per il caso in esame, il disegno di legge che ci è stato proposto non pregiudichi affatto la soluzione integrale del problema della visione generale del programma che ci è stato preannuciato. Con ciò, non intendo dire che non bisogna valutare e ponderare i diversi aspetti, anzi, io sarei favorevole alla proposta del senatore Palumbo, se la Commissione è d'accordo, di rinviare la discussione per consentire uno studio più approfondito del tema. In questo senso sarei d'accordo sulla sospensiva, ma non per accantonare il problema.

G I A N Q U I N T O . Ho una riserva da formulare: è di solito sempre meglio far qualcosa subito, in attesa di una legge organica — e, a questo proposito, lei, Presidente, ha citato il caso degli Ospedali riuniti — che niente; ma proprio perchè questo provvedimento non costituisca un precedente, respingo il principio da lei enunciato, e sono d'accordo nel rinviare la discussione del disegno di legge per uno studio più approfondito del problema.

B O N A F I N I . Abbiamo già considerato i particolari e i problemi generali del settore, quindi pensare che la Commissione possa ancor più profondamente studiare il disegno di legge, appare una ipocrisia alla quale non sento di potermi associare: rinviare mi sembra solo un protrarre per il protrarre. Io penso che ella, onorevole Presidente, abbia vissuto nei particolari questo trauma e questa presa di coscienza della realtà: quando noi abbiamo affrontato la questione come si presentava in un primo tempo è stato per semplice mancanza di alternative; ora invece l'importante è conoscere quali sono le alternative nei tempi e nei modi di soluzione di questo problema.

O R L A N D I . Dato che vi sono ancora molte preoccupazioni a proposito di questo disegno di legge e che non si è ancora giunti ad un accordo, vorrei sapere, onorevole Presidente, se la presentazione alle Camere del progetto del Ministro della sanità, di cui molto si è parlato, sia ancora molto lontana, come quella del disegno di riorganizzazione generale degli ospedali. Se così non fosse, si potrebbe discutere su questo disegno di legge congiuntamente a quello che dovrà essere presentato dal Ministro della sanità.

NENNI GIULIANA. Credo che raramente il Senato abbia discusso su un disegno di legge come in questa occasione. Ad ogni modo, credo che a noi convenga accettare la proposta del senatore Palumbo; anzi, propongo addirittura di abbinare la discussione di questo disegno di legge con quella del disegno di legge che il Ministro della sanità, di concerto con quello dell'interno, dovrebbe quanto prima portare all'esame di questa Commissione. Allora sarà il caso di decidere se riconoscere una Associazione, o più Associazioni, che abbiano compiti specifici, per quanto riguarda la possibilità di dar corso ad una legge più organica e concreta.

MARIOTTI, *Ministro della sanità.* Credo di poter parlare anche a nome del collega Mazza; viste le considerazioni esposte dalle diverse parti politiche, sono d'accordo con l'onorevole Presidente della Commissione di rinviare la discussione del complesso problema, in modo che sia possibile giungere ad una sintesi. Peraltro, voglio aggiungere che il Ministero della sanità ha mandato al Consiglio dei ministri un disegno di legge che disciplina la materia; il problema però è ancora sul tappeto, quindi sarei del parere di accettare la richiesta di rinvio puro e semplice.

PRESIDENTE, *relatore.* Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari